Anno IV — Lunedì 5 Luglio 1869 — N. 158

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 4 LUGLIO.

Le notizie relative allo sgombro di Roma per parte delle truppe francesi, che dai più vengono accolte con diffidenza, non sembrerebbero questa volta del tutto infondate se un organo della stampa dell' importanza della *Wiener Abendpost* parla *del caso della partenza dei francesi da Roma*, ed aggiunge che la Francia abbia dimostrato il desiderio d' ottenere per tale eventualità delle garanzie contro un nuovo tentativo del partito d' azione contro Roma. Il suddetto foglio che puossi riguardare come un supplemento dell' ufficialissima *Wiener Zeitung*, e che al pari di questa riceve l' imbeccata dal gabinetto del conte de Beust, dice inoltre essere probabilissimo che il viaggio del signor de Conti stia in diretta relazione colla quistione romana; il capo del gabinetto di Napoleone è come sembra munito di estesissimi poteri, e particolarmente incaricato di *studiare le condizioni d' Itaila.*

La stampa continua a fantasticare su quello che farà l' imperatore Napoleone, studiandosi d' interpretarne le intenzioni, d' indovinarne i pensieri, per trarne qualche sprazzo d' luce a schiarimento del tenebroso avvenire. Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* racconta che l' imperatore, prima di partire pel campo di Châlons, disse a un suo confidente: « Un Governo che non sia forte e conceda la libertà diviene il ludibrio de' suoi nemici, i quali si servono della libertà contro di lui. » Questa sentenza, che sembra un' idea fissa di Napoleone, egli la ripetè poi altre volte, ed è quindi non a torto che si insiste su di essa.

La Camera dei Lordi continua a discutere e ad approvare gli articoli del *bill* sulla Chiesa d' Irlanda, introducendo peraltro in esso parecchi emendamenti, alcuni dei quali di vitale importanza. In un banchetto offerto testè dal Lord-Maire, Gladstone parlando di questi emendamenti ha detto che li prenderà certamente in considerazione, ma che non potrà accettare quelli tra di essi che ledessero in qualche parte il principio fondamentale della legge il quale consiste nell' abolizione generale della dotazione della Chiesa irlandese e nella destinazione dei rimanenti fondi a scopi non religosi. È precisamente quello che si pensava dal contegno del Governo di fronte ai tentativi dei Lordi di menomare, con ripetute emende, l' importanza del *bill*; ed è certo che in questa lotta che il Governo dovrà sostenere, l'appoggio del paese che lo ha finora sorretto, gli sarà continuato fino al completo conseguimento dello scopo al quale si tende.

Abbiamo detto in altra occasione che fra i cattolici tedeschi del Nord, del Sud e dell' Austria va manifestandosi da qualche tempo una resistenza piuttosto seria al romanismo. Difatti la *Gazzetta di Magonza.*, la *Gazzetta d' Augusta*, la *Norddeutsche Zeitung* ed altri giornali scrivono tutti su questo argomento. La *Gazzetta di Magonza* poi dà anche il programma di alcune società, già costituite nello intento di combattere a oltranza i partiti ultramontani. Il programma è concepito così: 1° Soppressione delle prediche cattoliche. 2° Ristabilimento della pace religiosa e della tolleranza. 3° Opposizione alle pretese del clero e della stampa che sostengono le idee ultramontane.

In Austria sono convocate pel dì 11 di luglio le Delegazioni, ossia la rappresentanza riunita delle due metà dell' Impero. Il principale oggetto da trattare sarà il bilancio del ministero della guerra. La Delegazione ungherese è composta esclusivamente di Deakisti; ciò per altro non impedirà l' opposizione della Sinistra, anzi la renderà più viva; e infatti si prevedono sedute procellose e una sessione molto più lunga di quella che fu anticipatamente calcolata.

Le cose di Spagna non procedono bene. I repubblicani danno molto da pensare al Governo colle loro frequenti dimostrazioni, e più ancora colla guerra assidua che fanno al Montpensier, che la maggioranza dei monarchici ritiene l' unico possibile candidato. Nell' Andalusia, ove il principe lasciò di sè così buon nome, anzi in tutta la Spagna non lo chiamano più duca di Montpensier, ma Antonio di Borbone, come in Francia Luigi XVI ebbe il nome di Luigi Capeto.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Varie sono le voci che corrono circa alla insurrezione di Cuba; ma è un fatto che dagli Stati-Uniti le andarono soccorsi e che questo Stato è nell' intradue di riconoscerla come parte belligerante, ciocchè fu fatto già dal Chilì e dal Perù, in mal punto voluti dalla Spagna molestare. Forse troppo tardi Prim manifestò alle Cortes le buone intenzioni della Spagna rispetto alle Repubbliche ispano americane. Gli effetti delle velleità dimostrate di voler riprendere dominio in America non saranno distrutti così presto; e forse la Spagna dovrà la perdita di Cuba alla male tentata riconquista di San Domingo e delle Repubbliche del Pacifico. Meglio avrebbe valso svolgere l' attività industriale all' interno ed estendere i commerci colle antiche Colonie rese indipendenti, come fece già l' Inghilterra cogli Stati Uniti, e come dovrebbe fare l' Italia con tutti i paesi collocati attorno il bacino del Mediterraneo, segnatamente nella parte orientale, e così al Rio della Plata. È da dolersi che quest' ultimo paese si trovi tuttora impegnato nella lotta col Paraguai. Pare che gli Stati-Uniti offrano la loro mediazione; ma Lopez è un capo ameno che spinge le cose ad oltranza. Perchè non potrebbe il Governo italiano associarsi a questo tentativo di mediazione? Nuovi disturbi si annunziano nella Repubblica della Banda orientale; ma se a Montevideo non si gode pace mai, Buenos Ayres invece progredisce ogni giorno più.

Dalla parte della Spagna è da temersi ogni giorno qualche novità poco lieta. Prim si è bisticciato co' suoi colleghi, alcuni dei quali avevano dato la loro rinunzia, la quale fu poscia ritirata, ma si dice ora ancora una volta rinnovata dinanzi ad un doppio tentativo d' insurrezione, uno repubblicano al sud, uno carlista al nord. In tutto ciò presero parte anche le Cortes, le quali partecipano di qualche maniera al potere esecutivo, che dipende sempre dai capricci di certe personalità. Una Costituzione liberissima non basta a tranquillare il paese, poichè la Spagna sembra destinata a sopportare più facilmente l' assolutismo che non la libertà. Si temono sempre le cospirazioni nell' esercito da una parte ed i tumulti dall' altra. Il provvisorio della reggenza non è fatto per ajutar ad uscire da questa situazione incerta. Beata l' Italia, che non si trova in condizioni simili, e che ha nella Dinastia, nel Plebiscito e nello Statuto le guarentigie della sua stabilità e della sua libertà. È da notarsi il modo con cui procede ora l' Inghilterra nella sua riforma della Chiesa dell' Irlanda. Ad onta della grande maggioranza ottenuta da Gladstone nei Comizii elettorali e nella Camera dei Comuni, la Camera dei Pari procede con discussione pacata alla approvazione della legge e non senza emendarla in senso conservativo. Si mostrò sulle prime qualche impazienza per questo; ma poi tutta la stampa riconobbe che agivano saviamente i Lordi a non lasciare che le riforme si facessero precipitosamente. Non c' è nessuna Assemblea che possa impedire una riforma giusta ed opportuna laddove il paese la vuole; ma il vantaggio del reggimento costituzionale sta appunto in quella provvida lentezza, la quale impedisce di offendere la giustizia e di passare il segno, come potrebbe accadere ed accade troppo sovente col reggimento assoluto d' un solo, o con quello non meno tirannico talora dell' assolutismo delle maggioranze. La guerra civile nella Repubblica degli Stati-Uniti ebbe causa forse principalmente in questo assolutismo delle maggioranze, che passando dal Sud al Nord, produssero un cangiamento di sistema troppo rapido, e furono, per il loro carattere regionale, sul punto di produrre lo smembramento di quella grande Repubblica, essendo anche la situazione aggravata dalla piaga della schiavitù dei negri che produceva un *regionalismo politico*, i cui pericoli erano stati dal Tocqueville, nella sua classica opera sulla *democrazia nell' America*, predetti trent' anni prima. Ed anche questo regionalismo politico dobbiamo con somma cura evitarlo noi, procurando di fondere in uno la nostra rappresentanza, e di gareggiare piuttosto nell' attività economica e de' civili progressi.

Il Corpo legislativo francese fu convocato per la verifica dei poteri dei deputati; ed in questa occasione Rouher lesse una dichiarazione del Governo, secondo la quale volendo studiare i voti del paese per aderirvi, in una certa misura, riserva di fare le sue proposte nella sessione ordinaria. Tali parole vennero accolte dal paese in favore delle riforme liberali, ed il terzo partito prepara delle interpellanze, per ottenere impegni più positivi. L' imperatore aveva già abbondato negli ultimi giorni in altre manifestazioni, vuoi in lettere confidenziali rese pubbliche, vuoi in discorsi a soldati, agricoltori e preti, in cui si accennava molto e si diceva nulla. Ma il pubblico istessamente commentava a suo modo e ne traeva argomento del doversi estendere le pubbliche libertà, governare il paese mediante il paese, economizzare il danaro pubblico, occuparsi delle opere produttive della pace, evitare le guerre, qualunque scopo possano avere, giacchè l'acquisto di territorio e la gloria militare non supplirebbero la prosperità e la libertà. Se si mettono assieme queste manifestazioni dell' opinione pubblica, che riescono tutte ad un modo, certo Napoleone deve essersi ormai persuaso di quello richiede il paese, ed affrettarsi a darlo. Non si è nemmeno senza qualche inquietudine, ogni volta che si trattano quistioni esterne. Così si parlò di neutralità benevola che si assicurerebbe dall' Italia alla Francia in caso di guerra, per cui questa le lascierebbe prendere possesso di Roma.

Se la Francia non volesse dall' Italia null' altro che la neutralità, certamente potrebbe essere tanto più certa di averla, quanto più pronta essa fosse a lasciarle Roma. L' Italia col possesso di Roma avrebbe da fare molte spese per rinnovare quella città, per far concorrere su di essa una rete di strade ferrate, per regolare la navigane del Tevere e trasformare l' agro romano in una campagna coltivata e salubre, per accentrare a Roma i più alti studii delle scienze, delle lettere e delle arti, sicchè acquistasse un carattere italiano e cosmopolita ad un tempo, conforme ai caratteri della nuova civiltà. Per fare tutto questo, e per rissanguarsi, l'Italia avrebbe bisogno della pace; e la Francia potrebbe essere certa di vederla per parte sua conservata. Pur troppo però non si tratta di tanto; ma soltanto dello sgombero delle truppe francesi, le quali non vorranno già stare a custodia del Concilio che minaccia di farsi ostile alla civiltà moderna, ad onta che alcuni vescovi francesi nelle loro allocuzioni a Napoleone lo domandino istantemente ed il nunzio Chigi intrighi presso l' imperatrice e la stampa clericale faccia fuoco e fiamma contro l' Italia. L' Italia non ha bisogno per così poco di nuovi patti; giacchè, sgomberando lo Stato Romano, la Francia renderebbe un servizio a sè medesima. Noi non abbiamo nessuna nuova guarentigia da offrirle; poichè essa ha potuto vedere che il Governo italiano è padrone della situazione e non si lascia punto intimidire dal partito del disordine, che è respinto dalla popolazione medesima. Avrebbe torto piuttosto la Francia a non cogliere l'occasione per togliere a sè ed all' Italia definitivamente questo imbarazzo di Roma. Anche l'Austria, che trovasi tutti i dì in grave contrasto col Temporale, dovrebbe essere facilmente d' accordo coll' Italia, se la Francia perdesse una iniziativa, od almeno si lasciasse indurre alla soluzione definitiva della quistione romana.

L' Austria è anch' essa bisognosa di pace e disposta a gradire in quanto può alla Francia; continuando il movimento federalista all' interno, e potendo, mercè la Polonia metterla in dissidii colla Russia, ed agitata com' è dal clericalismo. Un nuovo timore di guerra fu accolto i dì scorsi per la difficoltà di accordarsi tra la Francia ed il Belgio, in una quistione i cui limiti rimangono tuttora incerti, sebbene adesso la quistione si dica finita. Ebbene: l' Inghilterra vuole persuadere il Belgio ad accedere ai desiderii della Francia, e l' Austria va intanto innanzi da trovare perfino in piena regola una Lega doganale tra la Francia ed il Belgio, forse perchè vede la Prussia, mercè lo Zollverein, trascinare grado grado nella Confederazione del Nord anche la Germania del Sud. L'Austria penserà, che questo sarebbe un modo di ristabilire l' equilibrio, e forse non dispererebbe di ottenere l' assenso di far entrare nel suo sistema doganale i Principati danubiani. Ora si è tanto disposti ad esagerare, per fini politici, questo principio delle Leghe doganali, che si udì proporne una tra le Nazioni latine attorno alla Francia! È un altro modo di riproporre l' Impero latino dappresso al germanico ed allo slavo; ma si ha il torto di esagerare le idee che hanno qualcosa di buono in sè. C' è un'altro modo di accostarsi, e non soltanto tra le Nazioni latine, ma tra tutte le più civili dell' Europa. Abbassiamo, rimuoviamo se si vuole, almeno gradatamente, tutte le tariffe doganali, costruiamo ancora più strade internazionali, dichiariamo neutrali, o comuni, le grandi vie del traffico mondiale, proclamiamo l' assoluta libertà di coscienza, la separazione delle diverse Chiese dallo Stato e l' immunità del Vaticano come asilo del papato spirituale, la diminuzione degli eserciti stanziali, l' unità di peso, di misura e di moneta e di legislazione commerciale, la comune polizia marittima e sanitaria, e la tutela de' comuni interessi ne' paesi lontani; ed avremo assicurato la pace e la libertà per molto tempo, ed ottenuto, con qualche semplice rettificazione di confini per bene conterminare le libere individualità nazionali, meglio assai che non colle guerre. Ecco un programma che sarebbe accettato volontieri da tutti i Popoli, se i Governi sapessero accordarsi a metterlo in atto. Esso avrebbe il vantaggio di sciogliere tutte le quistioni minori col confonderle in una sola e grande. I bisogni di questi comuni accordi sorgono tutti i dì. Si vorrà accendere una guerra per finire la quistione dello Schleswig settentrionale, o lasciarla senza soluzione? Se al Sultano paresse di destituire il vicerè d' Egitto, come sembra minacci di farlo, si avrà da accendere per questo una lite europea? Questo affare del Concilio non mette in moto tutti i Gabinetti ed i Popoli con essi?

Se in Italia ci fosse più religione e meno superstizione, vedremmo forse anche noi adesso il Laicato rivendicare i suoi diritti nell' ordinamento della Chiesa, della quale il Clero non è che il ministro. Ma ciò che non si fa in Italia, lo si fa in Germania, in Ungheria ed in altri paesi. I cattolici tedeschi non vogliono tollerare le usurpazioni della Corte assolutista e dei Gesuiti di Roma, che comandano al Clero d'altri paesi l'obbedienza cieca, sul potere civile degli Stati e sulla libertà di esso. Il *sillabo* e le sentenze che in conformità di esso vanno preparandosi per la muta approvazione del Concilio dall' intrigante Comitato gesuitico di Roma, sono discussi e disapprovati in Germania; cosicché, qualunque fosse il pronunciato del Concilio in quel senso, sarebbe accolto nella dotta e libera Germania come si conviene. Ciò tanto più, che trovandosi al di là delle Alpi le varie comunioni l' una dappresso all' altra e vivendo in buona armonia tra di loro, non vorranno rissarsi per seguire la dottrina dell' odio, che ora, a motivo del potere politico, ha invaso la Chiesa di Roma, resa schiava della Corte. Nel Baden si fecero radunanze di cattolici laici in senso di protesta come in Austria contro al Concordato. Nella Prussia renana si fece un memorandum al vescovo di Treviri per stabilire le Assemblee parrocchiali, diocesane, provinciali e nazionali de' Cattolici, onde emanciparsi dal gesuitismo e respingere le sue usurpazioni funeste alla Chiesa cattolica. Nell' Ungheria il Laicato ha preso un non dissimile indirizzo; ed è di voler costituire il governo della Chiesa nazionale sopra la base rappresentativa..

Ecco un principio veramente pratico, e da potersi applicare a tutte le Chiese. Ordinati a questo modo i cattolici di ogni parrocchia e di ogni diocesi, potrebbe dalle Chiese diocesane risultarne una rappresentanza della Chiesa nazionale, e da quella di tutte

le Chiese nazionali una vera rappresentanza della Chiesa universale. Un tale ordinamento conterrebbe in sè l'abolizione del Temporale e di tutte le ingerenze civili del Clero, la pace fra loro di tutte le comunioni sul principio della universale libertà, e forse l'accostamento di esse tutte nell'applicazione del principio cristiano, ed un'azione morale costante a favore della pace interna ed esterna delle Nazioni e della propaganda dell'incivilimento cristiano su tutto il globo.

Si dirà, che questa è un'utopia; e risponderemo che sì, come ogni bene assoluto, che non può essere se non una tendenza costante a raggiungerlo. Ma il seguire questa tendenza è un dovere morale per tutti gli uomini, religiosi per i cristiani. Allorquando tra le Nazioni civili va operandosi un accostamento materiale, non sappiamo perchè non si possa operarne anche uno religioso e morale. Però, se la Corte Romana cammina in senso inverso, dovrebbero tutti gli Stati ordinare le Chiese rispettive sulla base del laicato e della rappresentazione e respingere a Roma i vescovi, che vogliono essere ministri di quel re assoluto e opporsi alle leggi della libertà.

Le monellerie de' biricchini delle diverse città d'Italia, dietro le quali stanno le insidie di pertinaci cospiratori, dovevano, per quanto si diceva, avere un esito più clamoroso il 24 giugno; ma non ne fu nulla. Non soltanto le Autorità erano dovunque sull'avviso, ma le popolazioni avevano in modo non dubbio manifestato la loro avversione a queste agitazioni. Giustamente il Ferraris domandò il concorso de' cittadini a sostegno dell'Autorità per l'osservanza delle leggi e per la difesa della libertà. Commettere violenze contro la libertà altrui laddove le vie legali sono tutte aperte per ogni sorte di miglioramento come in Italia, è un avanzo di costumi servili, una triste eredità dei reggimenti dispotici, contro cui naturalmente ogni persona illuminata ed onesta non può a meno di protestare, come si fece a Milano, a Padova, a Napoli ed altrove. Ci volle lo sforzo di molte generazioni per conquistare la libertà ed il dominio della legge; e non è tollerabile che, cacciati una volta i barbari di fuori, s'abbia da lasciare campo ai barbari dell'interno di commettere violenze contro la legge e la libertà. Dal modo stravagante col quale si fecero queste agitazioni senza scopo compresero le popolazioni la necessità di reagire; poichè esse disturbano i progressi economici all'interno ed indeboliscono la nostra posizione rispetto all'estero. Difficilmente i capitali stranieri accorrono a prender parte alle nostre imprese, se non ci sanno solidi sulla base della legge e della libertà; e d'altra parte la nostra politica all'estero, segnatamente nelle quistioni romana ed orientale, è indebolita d'assai da tutto ciò che diminuisce nell'Europa la opinione della nostra stabilità. Bisognava vedere in questi giorni la stampa clericale dell'Italia e di fuori come vedeva rinate le sue speranze di passare alle restaurazioni assolutiste per la via del disordine! Fino a tanto che queste inique speranze non siano distrutte dal contegno fermo delle popolazioni contro ogni genere di violenza, non si potrà dire che noi siamo entrati in quello stadio di pacifica attività da cui devono risultarne la prosperità ed il rinnovamento nazionale.

Ma noi siamo bambini anche in politica; e lo dimostrarono questi giorni il contegno dei due giornali, scritti da deputati, i quali intendono di essere tra i più esperti e provetti. Questi due giornali, nei quali tutti hanno potuto vedere la *Perseveranza* e l'*Opinione*, ad onta che confessino la difficoltà di ricomporre una maggioranza in un Parlamento in cui i partiti si sono sminuzzati, e trovino, più che desiderabile, necessario l'averne una, ad onta che si dolgano dell'indebolimento del Governo per questo motivo e parlino tuttodì del bisogno di rafforzarlo dinanzi alle interne ed esterne difficoltà d'ogni genere, hanno, con una meravigliosa leggerezza, dipendente da un soverchio conto della propria personalità e da mancanza di senso politico, essi che fanno da precettori e tengono cattedra in politica con più dottrina che pratica, contribuito non poco da qualche tempo a dissolvere ancora di più quella maggioranza possibile che si andava ricomponendo. Questa maggioranza poi s'immaginavano di poterla ricostituire con una frazione di quella destra cui essi avevano slanciato contro la restante e contro le altre frazioni della Camera che si erano da ultimo raccostate. Invece di lasciare che la nuova maggioranza si venisse componendo nell'azione comune, essi vollero provare la voluttà del distruggere, poichè se ne trovavano atti, od almeno si credevano tali.

Forse di questo danno pure ne verrà una fortuna; giacchè scomposta la destra dalle sue divisioni per eccesso di personalità di alcuni de' suoi membri, che non seppero mai essere ne' generali, nè soldati, e scomposta del pari la sinistra mostruoso impasto di discordi elementi, ed ora privata certamente di un capo, perchè reso impossibile il Crispi, potranno gli elementi non irreconciliabili delle due parti accostarsi nel centro, come ci fu la costante tendenza, nata dalla situazione politica, dal 1866 in poi.

Non è vero che in Italia sieno, o possano essere i partiti politici foggiati all'uso inglese, dove si alternavano finora al potere le due grandi consorterie dei tories trasformati in conservatori e dei wighs mutati in riformatori. In Italia le necessità immediate del paese e le idee sul modo di costituirlo, in quelli che ne hanno, devono accostarci tutti; e ci divide soltanto l'individualismo in eccesso che produce la comune impotenza, perchè si dimostra più nell'impedire che non nell'agire. Pare che noi *siamo tutti e sempre dell'opposizione*; e da ultimo il Bonghi colla *Perseveranza* ed il Dina coll'*Opinione* lo provarono in modo luminoso. Ragione per cui, se il Ministero sapesse spogliarsi subito d'ogni elemento che fosse col resto discorde e presentarsi compatto al Parlamento, per chiedergli poche cose e le più opportune, sarebbe ancora sicuro della maggioranza, appunto perchè una bene ordinata non ce n'è. Sarebbe il paese che la costituirebbe colla sua pressione sopra di esso. Il paese saprà sopportare anche nuovi e maggiori sacrifizii pur di non vedere continuarsi le sue incertezze, aggravate ora dai dissidii parlamentari, dei quali si sente, più che stanco, stomacato.

Se noi confrontiamo l'opinione pubblica nelle provincie con quella che si forma artificialmente da pochi deputati, giornali e corrispondenti che si abbarruffano tra di loro nel centro, dobbiamo persuaderci che la salute verrà ancora dal paese; il quale domanda al Parlamento ed al Governo una maggiore attività, appunto perchè vorrebbe adoperare la sua nella restaurazione economica.

Gli ultimi effetti del processo contro i giornali calunniatori e dell'inchiesta parlamentare sono di compiere la educazione del paese; il quale ha veduto ora non esservi in tutto questo tramestio che le ire partigiane e personali. Il giudizio del pubblico sull'inchiesta è già fatto; ed è notevole che ha colpito prima di tutto quelli che parevano dover essere i vindici della offesa moralità. Il Crispi è caduto da tale altezza, che nessuno potrebbe rilevarlo; ed il strattagemma teatrale dei plichi rese insostenibile al Lobbia la sua posizione dinanzi ai colleghi dell'esercito. Il Lobbia, prima dell'episodio rumoroso delle ferite, aveva ammonito il giornalismo di non lasciarsi andare a nessun sospetto a suo riguardo, chè non lo avrebbe tollerato; ma la stampa crede ora superfluo occuparsi di lui. Egli passò sull'orizzonte dell'opinione pubblica come una meteora, come un acceso e pauroso bolide di cui nessuno ha saputo scoprire il nucleo solido precipitato sulla terra. Il Crispi aveva ben altra posizione. Egli era il capo d'un partito, sebbene sovente malvolontieri, per le sue intolleranze, dai colleghi e soldati tollerato. Ora questi soldati sono i primi ad abbandonarlo, per non precipitare con lui. L'indisciplinatezza della destra, già altre volte rimproverata ad essa dal Crispi medesimo ed ora la caduta di questo capo della sinistra, terminano di sciogliere gli antichi partiti, com'era stato mostrato il desiderio dal Mordini nel 1865, dal Ricasoli nel 1866, e richiesto dalla nuova situazione allora e poi. Forse la Corona nominando alcuni de' vecchi uomini politici più degni a senatori, e gli elettori lasciando a casa gli altri, faranno sì che una nuova Camera si possa comporre di elementi più *freschi*, i quali corrispondano meglio al problema finanziario ed amministrativo ora da sciogliersi. Il Corpo elettorale deve prepararsi fin d'ora a raccogliere questi elementi; poichè, se anche la Camera non fosse sciolta, il paese deve far intendere la sua voce a tempo, se non altro per influire sulla Camera attuale. Dobbiamo far sì che un'altra volta la vita rifluisca da tutte le parti del paese verso il centro e le rinnovi. In Italia sarà sempre così: l'unità politica deve ricavare la sua forza dal federalismo economico e civile. Non aspettiamoci dal centro altro, se non quello che noi medesimi gli apporteremo.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Se la Commissione d'inchiesta potrà compiere pubblicamente l'opera sua senza che vi sia bisogno di ricorrere al Parlamento, o essendovi cotesto bisogno, possa la Camera uscirne in breve tempo, nell'un caso o nell'altro mi si dice essere intenzione del Governo, chiuso una volta questo doloroso e in ogni modo scandaloso incidente, di dare un termine addirittura alla sessione legislativa, e di aprirne una nuova in autunno.

A me, se debbo dirvi schietto l'animo mio, cotesto provvedimento sarebbe piaciuto assai dove la Camera, prima di pigliarsi le forzate vacanze che si è prese, avesse potuto discutere ed approvare i bilanci del 1870. Fu già annunziato che in questo interregno parlamentare, la Commissione del bilancio avrebbe continuato nei suoi lavori, cosicchè al riaprirsi della sessione si sarebbe trovata in grado di riferirne. E un savio emendamento, proposto dal Dina e approvato dalla Camera, rendeva assai agevole e rapida l'opera della Commissione. Ma che succederà chiudendosi la sessione? Succederà che i bilanci dovranno essere ritirati e ripresentati dal Ministero, come deve farsi di tutte le altre leggi in corso, e l'indugio potrà essere tanto fatale da rendere necessario di bel nuovo il provvisorio esercizio.

— Scrivono da Firenze alla *Stampa*:

Si crede che gli esami pubblici della Commissione inquirente dureranno almeno una decina di giorni. La Commissione farà quindi la sua relazione, e la Camera sarà convocata per sentirla. Calcolando il tempo che occorre per la redazione della relazione, la Camera non sarebbe convocata che per la fine di luglio, o solo per qualche giorno s'intende.

Roma. Scrivono da Roma al *Journ. des Débats*:

« Il richiamo della divisione d'occupazione francese è qui considerato da tutti come deciso in principio, e si aspetta con fiducia l'esecuzione di questo provvedimento. I romani sono persuasi che è già stabilito un accordo fra i gabinetti di Parigi e di Firenze, e che la Corte di Roma riceverà o ha già ricevuto comunicazioni della decisione presa.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Posso assicurarvi che la regina di Portogallo non è così inferma come dicevasi da taluni; mostra, è vero, di essere sofferente, ma si spera che la gracile sua complessione potrà rinvigorirsi coi bagni minerali. Nell'occasione di questo soggiorno della regina in prossimità di Vienna non mancheranno i novellieri politici di lasciare libero il freno alla propria immaginazione, anzi taluni cominciano a dire che il principe Umberto coglierà questo pretesto per recarsi a vedere questa corte imperiale. Però questa notizia venne accolta con molta indifferenza, sapendosi da tutti che il Re d'Italia non desidera che i suoi figli s'immischino gran fatto nelle cose di Stato, onde se mai vi fosse qualche accordo da prendere, come fantasticano gli allarmisti, sarebbe il re stesso che profitterebbe dell'occasione di fare una visita alla sua figliuola per venire a Vienna, dove io ritengo abbia molto desiderio di venire; ma le condizioni e le convenienze politiche non glielo permettono. Come può mai il re d'Italia venire a Vienna senza andare a Berlino, mentre il principe reale di Prussia fu l'unico che ebbe la gentilezza d'assistere al matrimonio del principe ereditario? D'altronde la regina di Portogallo è qui in incognito e non riceve che le dimostrazioni di gentilezza che le vengono fatte dai suoi parenti; e questa dimora, come la venuta, non ha alcun scopo politico.

Francia. Ecco le precise parole dette dal vescovo di Beauvais a proposito del potere temporale, nel suo discorso all'imperatore, del quale conosciamo la sibillina risposta:

« Il mondo cattolico, disse il vescovo, cogli occhi fissi sulla Francia, l'orecchio attento a quanto dicesi da parte dell'imperatore, non potrebbe neanche perder la memoria del solenne impegno di uno dei vostri ministri. Abbandonare il santo padre, giammai! Questa energica parola eminentemente degna del figlio primogenito della Chiesa, era, sire, l'eco del vostro gran cuore.

« E noi pure ripeteremo le mille volte: che la protezione divina non abbandoni giammai l'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale! Che le dottrine odiose e spaventevoli per l'avvenire non prevalgano mai nella nostra bella Francia! Il potere non è meno necessario alla libertà che all'ordine; voglia Dio che lo si comprenda! »

Il corrispondente dell'*Indépendance* dice che al partir per Beauvais, l'imperatore pareva soffrisse molto per la gotta, tanto che si dovea appoggiare al braccio dell'imperatrice.

Germania. A quanto udiamo, scrive la *Patrie*, la squadra germanica deve partire da Kiel per incominciare la prima serie delle sue grandi manovre. Essa si comporrà di quattro bastimenti corazzati e di tre navi a vela, e sarà posta sotto il comando del vice-ammiraglio Jachman. Il viaggio che deve fare il re di Prussia per visitare questa squadra, non avrà luogo che ai primi del mese di agosto venturo.

Belgio. Un carteggio da Brusselles alla *Liberté* dice che il Belgio fa ora delle concessioni alla Francia, ma tra qualche giorno si romperanno i negoziati. Se il Governo imperiale, il quale non ha inventato il conflitto franco-belga per tenersi in serbo un *casus belli*, credendo venuto il momento, dichiarasse la guerra, si lascierebbe che le truppe francesi invadessero il Belgio senza colpo ferire. La sede del Governo belga verrebbe immediatamente trasferita in Anversa, per la cui fortificazione fu votato testè il credito di 1,500,000 franchi, e quindi, facendo assegnamento sull'appoggio dell'Olanda, Prussia e Inghilterra, si aspetterebbe. Ciò almeno si dice ad alta voce, segnatamente dai redattori dei giornali radicali belgi.

Spagna. Leggesi nell'*Epoca* di Madrid:

I deputati repubblicani si propongono di riunirsi in breve per concertare un piano di condotta in vista delle dichiarazioni fatte dal governo alle Cortes, tendenti a limitare le dimostrazioni in senso repubblicano. Dicesi ch'essi formuleranno un voto di biasimo contro il ministero di grazia e giustizia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 6137 — XXI

Municipio di Udine

AVVISO

Col giorno 31 corrente scade il pagamento della tasse sui cani. Si rendono di ciò avvertiti i possessori dei medesimi, affinchè si prestino al pagamento delle tasse rispettive presso l'Esattoria Comunale, con avvertenza che, spirato il detto termine, sarà in confronto dei renitenti proceduto col sistema fiscale.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 2 luglio 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

N. 6047

IMPOSTA SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE
per l'anno 1868 e 1° semestre 1869

AVVISO

Si avverte il pubblico, che a' termini dell'art. 108 del Regolamento dell'8 Novembre 1868, il ruolo dei contribuenti alla imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1868 e 1.° semestre 1869, trovasi ostensibile presso l'Esattore, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l'Agente delle imposte del Distretto.

Dalla Residenza Comunale, il 30 Giugno 1869.

Il Sindaco
A. PETEANI

Estratto del Regolamento 8 Novembre 1868

Art. 111. Coloro che diventino possessori di nuovi cespiti o rami di reddito nel primo semestre 1869, o nel 1870, dovranno farne la dichiarazione entro due mesi dal giorno in cui il reddito cominciò a prodursi.

L'Agente delle imposte, ogni qualvolta scopra la produzione di un nuovo reddito, ne farà la *dichiarazione* d'ufficio dandone avviso (mod. *H, I* o *K*) al contribuente; il quale però non incorrerà in alcuna pena se non sono trascorsi i due mesi sopra accennati.

Art. 113. Entro 90 giorni dalla data dell'avviso del Sindaco (mod. *S*), potranno i contribuenti far opposizione presso il Direttore delle imposte dirette per non essersi fatta la notificazione degli avvisi (modulI *H, I, K, P*) prescritti dagli articoli 73, 74, 75, 82, 86, 91, 93, 95 e 96; o provare di avere presentato reclamo in tempo utile alle Commissioni comunali o consorziali o provinciali d'appello, senza che sia stato emesso il richiesto giudizio.

Ove la notificazione non resulti fatta nelle forme dell'art. 86, o sia data la prova dei reclami presentati, si avranno come non avvenute le dichiarazioni fatte d'ufficio dall'Agente delle imposte e le rettificazioni da esso fatte alle dichiarazioni dei contribuenti; ed il Direttore provvederà per lo sgravio o pel rimborso delle quote d'imposta loro attribuite nel ruolo, salvo il diritto di inscriverle nei ruoli suppletivi, dopochè sarà stato, a cura dell'Agente, ripreso e compiuto il giudizio sui relativi redditi, a norma dell'art. 110.

Art. 114. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione delle matricole e dei ruoli, si potrà nel termine di 90 giorni, di cui all'articolo precedente, reclamare al Direttore delle imposte dirette, il quale ordinerà, ove occorra, lo sgravio od il rimborso delle quote d'imposta erroneamente applicate.

Questi reclami non sospendono in verun caso la esazione della imposta, salvi i rimborsi che potranno essere in seguito ordinati.

Art. 115. Entro 90 giorni dalla pubblicazione dei ruoli, i possessori di rendite inscritte sul Monte Veneto, o procedenti dai titoli del prestito austriaco, le quali siano comprese fra i redditi dichiarati, potranno chiedere al Direttore delle imposte dirette che la ritenuta del 7 per cento, prelevata sugli interessi del 1868 a titolo d'imposta sulla rendita, sia computata in discarico della imposta sulla ricchezza mobile loro ascritta sui ruoli del 1868.

Art. 116. Entro 90 giorni dalla pubblicazione del ruolo, i contribuenti, che non avendo fatto la dichiarazione o rettificazione si ritennero aver confermato col silenzio il reddito stabilito nell'accertamento precedente, potranno reclamare alla Commissione comunale o consorziale, e provare che il reddito o non abbia mai esistito, o sia esente dall'imposta, o non sia più tassabile mediante ruoli.

Coloro ai quali sia cessato il reddito od un cespite di reddito potranno ricorrere alle Commissioni comunali e consorziali entro 90 giorni dalla pubblicazione dei ruoli o dall'avvenuta cessazione, secondochè questa sia anteriore o posteriore a tale pubblicazione, affinchè sia riconosciuta e dichiarata

la cessazione stessa, ed ordinato lo sgravio od il rimborso della relativa quota d' imposta.

Dal giudizio delle Commissioni comunali o consorziali potranno tanto l' Agente delle imposte, quanto i contribuenti, appellare alle Commissioni provinciali, e contro le decisioni di queste ricorrere alla Commissione centrale.

Per la forma, trasmissione e risoluzione dei reclami si osserveranno le norme stabilite dagli articoli 87 e seguenti.

Art. 118. Contro il risultato dei ruoli è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di 90 giorni dalla pubblicazione dei ruoli, purchè il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento.

Non sono però ammessibili i reclami in via giudiziaria contro la semplice estimazione dei redditi imponibili.

Art. 123. I Direttori delle imposte, in base alle decisioni dei reclami di cui agli articoli 113, 114, 115, 116 e 118, con apposito Decreto dichiareranno inesegibili le quote d' imposta e sovrimposta che sono state inscritte nei ruoli indebitamente, ed ordineranno lo sgravio di quelle che non saranno ancora state pagate dai contribuenti, ed il rimborso di quelle altre che saranno già state soddisfatte.

Onorificenza. Il Reggente la Presidenza del nostro Tribunale, Avv. Antonio Carraro, venne nominato Cavaliere dell' Ordine Mauriziano. Jeri ricevette le congratulazioni degli impiegati da lui dipendenti.

Cassa di Risparmio in Udine
RISULTATI GENERALI
dei Depositi e Rimborsi nel I.° Semestre 1869.

Anno	Mesi	Credito dei depositanti al 31 dic. 1868		Libr. em. N.	Depositi N.	Depositi Somme		Libr. est. N.	Rimborsi N.	Rimborsi Cap. e Int.	
	L.	114835	22								
1869	Genn.			20	109	10,470	—	8	54	12,657	57
	Febbr.			10	80	6,324	—	4	31	4,665	72
	Marzo			14	79	7.397	—	8	43	7,977	83
	Aprile			23	110	13,344	—	5	43	5,914	30
	Maggio			15	93	11,911	11	4	34	5,465	82
	Giugno			15	99	16,346	—	9	31	5,618	64
	Totali			97	570	65,492	11	36	236	40,297	68

CONFRONTO
fra il I.° Semestre 1868, *e il I.° Semestre* 1869.

Anni	Libr. em. N.	Depositi N.	Depositi Somme		Libr. est. N.	Rimborsi N.	Rimborsi Cap. e Int.	
1868	57	415	L. 34,074	—	35	133	L. 33,738	81
1869	97	570	65,492	11	36	236	40,297	68
in più	40	155	31,418	11	1	103	6,558	87

Contravvenzioni di polizia locale scoperte e denunciate dai Capi-quartiere, Cursori e Guardie Municipali nel secondo trimestre, anno corrente, Nel mese di aprile 1 di polizia stradale. Nel mese di maggio 3 di polizia stradale, 1 di sanità, 23 contro la sicurezza pubblica. Nel mese di giugno 6 di polizia stradale, 6 di sanità, 1 per ingombro stradale, 16 contro la sicurezza pubblica, 7 per pesi e misure. Dunque in aprile contravvenzioni 1, in maggio 27, in giugno 36, totale pel trimestre contravvenzioni 64.

Il maestro Virginio Marchi essendo ritornato tra noi, il suo arrivo veniva festeggiato sabbato sera con una serenata che i nostri filarmonici andarono ad eseguire presso la sua abitazione. Notiamo il fatto che torna ad onore del bravo maestro e che dimostra nei filarmonici udinesi un delicato pensiero.

Istituto filodrammatico udinese. L'Istituto Filodrammatico darà martedì sera, ore 9, nel Teatro Nazionale la sua X. recita, rappresentando: *Il Diplomatico senza sapere d'esserlo*, commedia in 3 atti di E. Scribe.

Personaggi	Attori
Marchesa di Surville	sig.a A. Trevisani
Donna Isabella figlia del	» C. Duss
Conte Moreno Inviato di Spagna	sig.r F. Doretti
Cavaliere di Chavigny	» C. Ripari
Il Re di Polonia	» A. Berletti
Stanislao Principe Ereditario . . .	» L. Regini
Conte Saaldorff Inviato di Sassonia	» L. Baldissera
Rosinski Segretario	» M. Piccolotto
Ermanno Cameriere	» F. Corradini

Il trattenimento sarà chiuso dalla farsa: *Come finirà!* in cui agiranno i sigg. L. Baldissera, F. Doretti, L. Regini ed A. Berletti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi in un carteggio parigino dell'*Indépendance Belge*:

Domenica, l' imperatore si è sentito molto male. Assicurasi che dopo la colezione a Mouchy-le-Châtel, abbia avuto una sincope. Egli non ha potuto fare il tragitto dal castello alla stazione, che è brevissimo, per cui ha dovuto salire in vettura, appoggiandosi a due persone.

— Ci si annunzia da Firenze che possa essere stato suggerito alla Commissione d' inchiesta d' interrogare gli onorevoli Lanza e Dina. Così la *Gazz. di Torino*.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Genova*: Corre voce che l' on. Lobbia abbia date le proprie dimissioni dal grado che occupa nel corpo di stato maggiore.

— S. M. il Re che doveva partire ieri sera dopo lo spettacolo del Teatro *Principe Umberto*, dava contrordine, rimanendo ancora per alcuni giorni a Firenze.

— In aggiunta a quanto dicemmo ieri sulla notizia riferita da qualche giornale prendendola da una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Milano*, che una guardia daziaria di Firenze fosse arrestata in quella città come sospetta dell' aggressione Lobbia, possiamo assicurare che tale notizia è completamente falsa. *(Naz.)*

— Notizie da Roma annunciano, dice l' *Italia* di Napoli, che l' individuo che ha tentato di assassinare l' on. Lobbia è stato arrestato a Civitacastellana.

L' *Univers* dice dal suo canto che l' assassino fu arrestato a Roma. Egli s' era presentato, dicendo di aver l' intenzione di arruolarsi nell'esercito pontificio, ma il giuoco sarebbe stato scoperto.

L' *Italie* aggiunge che nulla sinora è venuto a confermare queste voci.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 luglio.

Commissione d' inchiesta

Seduta del 3 luglio

Il testimonio *Guastalla* dice che Tringalli deve solo alla sua abilità se è riescito ad avere la partecipazione alla Regia; che non parlò mai di Civinini sull'affare; che non avrebbe permesso si parlasse di atti indelicati; che non parlò mai con Crispi di Civinini, e non partecipò alla Regia, non approvando il contratto.

Lemmi dà varie spiegazioni su certi dialoghi, e dice che pagò cambiali per Civinini di circa 4 mila lire ad un fabbricante di carta, e che Civinini obbligossi a rimborsarlo a un tanto al mese. Indelicato espone alcuni dialoghi coi Weill-Schott in appoggio di Crispi, dice che questi gli parlò prima della sua convinzione della corruzione di Civinini.

Segue il contraddittorio tra Crispi e Weill-Scott Cimone.

Crispi dice che non chiedeva la partecipazione, ma prese parte al prestito della Regia.

Weill-Schott osserva che nel tempo di un dialogo asserito da Crispi era lontano da Firenze.

In questo confronto i due testimoni respingono a vicenda le principali dichiarazioni e attestazioni già note.

Fambri chiede da chi ebbe Crispi la lettera o le lettere a lui rubate.

Crispi risponde di averne ricevuta una sola da un anonimo. *(La seduta è sospesa.)*

Fambri chiede che sia fatto venire Lobbia per domandargli da chi ebbe le informazioni da lui date riferentesi alla lettura a lui rubata.

Correnti dice che non ha mai affermato di conoscere fatti contro l' onestà di Civinini, ma dei dubbi, avendo visto quelle operazioni farsi da persone senza consistenza e autorità, cioè da chi poteva supporsi essere un prestanome e che era naturale si potesse dal pubblico sospettare vi fossero favori e superiori influenze per trattare.

Conoscendo da molti anni il Crispi come uomo onesto non lo crede un calunniatore.

Succede un confronto fra le deposizioni di Oliva e di Weill-Schott.

Il primo sostiene non essere in contraddizione nell' avere detto e scritto prima a Milano che nulla aveva a deporre in causa, che sapeva solo indirettamente cioè da Weill-Schott le accuse contro Civinini.

Weill-Schott ripete la negativa su questo, sulla collaborazione al *Gazzettino Rosa* e su alcune frasi della *Riforma*.

Oliva giura solennemente di aver detto la verità. Dopo letto varie lettere in proposito, Weill-Schott ripetè le denegazioni a Faccioli e questi mantiene avere udite parole del medesimo contro Civinini.

Guastalla dà altre spiegazioni sui suoi colloqui con Crispi; dice aver detto che si sarebbe andato alle Corte d'Assisie per le cose della Regia, ma nel caso dei documenti falsi stati supposti, che dell' onestà sua e di Weill-Schott nessuno gli ha mai mosso e non poteva muovergli dubbio.

Crispi dice che è Alberto Weill-Schott che parlò primo al Missori della supposta lettera.

Mancando qualche testmonii, la seduta continuerà domani.

Seduta del 4 luglio

Indelicato e *Weill-Schott* chiariscono alcune deposizioni contraddicenti circa il loro dialogo. Il secondo dice che fu compratore da Tringalli e venditore a Baseri della partecipazione; che Fambri era quel deputato che voleva vendere la sua. Presenta una lettera di Crispi che lo incarica di comperare 240 obbligazioni della Regia e gli acchiude una lettera per Balduino. In esso è detto; «Compriamo e venderemo».

Cornacchi depone che avendo sentito che si potesse guadagnare il 6 per cento sulle partecipazioni ne ha cercato, e parlò a Tringalli, il quale poi fece l' operazione solo per sè interessando Civinini. Narra le relazioni che credeva esistere tra Tringalli e Civinini, dice che dopo letto l' articolo del *Gazzettino Rosa* contro l' ultimo, gli dichiarò che credeva avesse detto il vero.

Curzio, deputato, depone che Tringalli ebbe il pensiero della operazione da *Cornacchi*; che il primo promise parlarne e trattare col Civinini per ottenere lo scopo, che Tringalli addusse di avere bisogno di qualche somma per Civinini, al quale faceva d' uopo per urgenze domestiche di cui parla.

Succede una violenta protesta di Civinini e un vivo incidente tra il Presidente, Curzio e lui.

Bona e *Bottero Alessandro* fanno altre dichiarazioni di diversi rapporti tra Cornacchi, Tringalli e Civinini.

Lucciani afferma che Cornacchi gli disse che Tringalli aveva trattato la partecipazione appoggiato da Civinini, che erano frequentissimi gli incontri tra Civinini e Tringalli, che questi dichiarò che se si volevano dare circa 500 lire da Cornacchi a Civinini per alcune sue urgenze, confidava di ottenere l'intento, tantopiù se vi era l' appoggio di qualche Ministro che forse si sarebbe disposto a rafforzare le raccomandazioni di Civinini.

Per istanza di Civinini è chiamato, seduta stante, Puccioni che depone circa il processo e la condanna di un articolo dell' *Italia*, che il tipografo disse essere scritto dal Lucciani contro l' operazione della Regia e contro il Ministro.

Lucciani spiega la sua situazione relativamente a quel processo e a quello di Milano.

Presentasi testimone De Blasis, che dopo avere date spiegazioni personali sull' arresto e sulle accuse per furto, depone di aver visto spessissimo Civinini discorrere con Tringalli nei locali della Camera ed altrove, come chi tratta lungamente per affari e non di politica. Ha ritenuto che fosse questione di partecipazione alla Regia. Dice che dopo il processo di Milano, aveva gli occhi su lui e non poteva a meno di sospettare.

Arrivabene, *Levi*, *Pellican* e *Salvatori* affermano invece che le relazioni di persona e di lettere di Civinini coi giornalisti e con Tringalli erano nel tempo della discussione della legge sulla Regia, come quelle delle altre circostanze, che egli frequentò sempre la tribuna, chiesto o no dai vari amici giornalisti.

Madrid, 3. I giornali pubblicano un manifesto di Don Carlos. È nuovamente assai probabile una modificazione ministeriale.

Brest, 3. Le comunicazioni col *Great Eastern* sono eccellenti. Ieri a mezzodì trovavasi alla distanza di 1020 miglia; la lunghezza del cordone immerso è di 1143 miglia.

Parigi, 3. La Commissione franco-belga terminò le sue sedute. I suoi membri si sono posti d'accordo su tutti i punti. Le domande della Francia ottennero piena soddisfazione.

Costantinopoli, 2. *L'Herald* annunzia che Mustafa Fazil Pascià fu nominato ministro senza portafoglio.

Lo stesso giornale dice che la Porta avrebbe rinunziata alla questione delle capitolazioni.

Firenze, 3. La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto che aumento di centesimi cinque al giorno la paga dei caporali e soldati per alcuni corpi dell'esercito. Il detto aumento è concesso per sopperire alle spese del vitto.

Un altro decreto istituisce due altri comandi generali delle truppe ordinate in divisioni attive, oltre quello attualmente esistente.

Vienna, 3. Cambio di Londra 124.80.

Brest, 3. Il *Great Eastern* trovasi alla distanza di 1145 miglia, la lunghezza del cordone immerso è di 1281 miglia. I segnali funzionano benissimo.

Madrid, 3. *(Cortes)* Clairon dice che una banda lasciò Siviglia, composta di 80 individui, e in seguito aumentò con alcuni altri appartenenti ai sobborghi di quella città. Inalzò la bandiera repubblicana, ma il partito repubblicano la sconfessò. Credesi che sia già stata sconfitta dalle truppe.

Kragujewatz, 3. La Scupcina e il Governo si posero d'accordo, e la Camera sarà composta di 120 deputati, dei quali 30 verranno nominati con elezione, 30 e si eleggeranno dal Principe.

Parigi, 3. Assicurasi che Dumiral e altri membri della maggioranza del Corpo Legislativo preparino un'interpellanza sulla necessità di dare una nuova forma alle istituzioni dell'Impero, collo sviluppo dell'azione di controllo del Corpo Legislativo, col ristabilire l'indirizzo coll'estendere maggiormente il diritto d'interpellanza e quello d' emendamento, col lasciare alla Camera la facoltà di eleggere il Presidente. Dicesi che il Governo accetterà questa interpellanza.

Roma, 3. La *Civiltà Cattolica* pubblica la descrizione dell'ultimo progetto fissato dal Papa per l'accomodamento del locale ove terrassi il Concilio. Nelle descrizioni dei progetti anteriori facevasi cenno dei posti destinati agli ambasciatori; in quest'ultimo progetto non viene fatta alcuna menzione in proposito.

Notizie seriche.

Udine, 5 luglio 1869.

Ci limiteremo a dare il riassunto di quanto si fece nella precedente settimana in sete, giacchè non prestano le operazioni argomento degno di qualche interesse. È l' incertezza della fabbrica che gravita tuttora sugli affari, e l'opinione di molti assennati industriali è che non ne usciremo che per andar ancora più bassi coi prezzi delle robe correnti e belle e buone correnti. Invece le classiche e semiclassiche sembra abbiano a sostenersi per la loro relativa scarsezza. Fino a tanto che le Piemontesi, le Fossombronesi e prima ancora le Francesi, potranno vendersi nella proporzione d' un prezzo minore, le Lombarde e meno ancora le nostre troveranno un facile sfogo, salvo che i possessori non s'addattino a prezzi o poco o nulla rimuneratori. Da un pezzo non abbiamo attraversato un periodo tanto sfavorevole allo smercio delle nostre sete.

Non abbiamo qui a segnalare alcun affare di qualche rilievo. In mazzami soltanto vassi comprando come di ordinario in quest' epoca, e le sedette si pagano da austr. lire 15 a 18, mentre i Reali stanno dalle austr. lire 18 alle 22. In provincia su quest' ultima base s' acquistarono anche vari scarti di filande.

Lione, l' emporio del commercio serico, non diede ancora segni della sua gran vita. Si fece pochissimo in filature di Francia, e le Fossombronesi, le Toscane, le Romagnole e Piemontesi entrarono per la prima in quel consumo. Queste vennero pagate nel genere classico da F. 100 a 108, al più 112 per gialle; condizioni di Lione, mentre per lombarde stessi titoli non si fece ultimamente che F. 90 a 95 contanti.

Tutte le corrispondenze da Milano s' accordano nel dipingere la situazione sotto un aspetto poco lusinghiero, mancando finora una guida precisa alle contrattazioni. Però c' è qualche domanda di greggie buone per bisogni immediati, e più che altro impedisce la trattazione di affari il ritardo nella comparsa delle nuove filature. Fino a quando applicanti e filandieri non si trovino a faccia a faccia su più larga scala, non sarà possibile farsi un sicuro giudizio sulle tendenze dell' articolo.

Concludendo, diremo che il presente è in calma assoluta, e l' avvenire ?. . . . in man di Dio.

Notizie di Borsa

PARIGI	2	3
Rendita francese 3 0[0	70.65	71.05
» italiana 5 0[0	55.97	56.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	517	525
Obbligazioni » »	233.50	234.—
Ferrovie Romane	52.—	53.—
Obbligazioni »	130.—	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.50	151.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	162.—
Cambio sull' Italia . . .	3.3[8	3.3[8
Credito mobiliare francese .	238.—	235.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	436.—
Azioni »	607.—	616.—

VIENNA	2	3
Cambio su Londra	124.70	—.—

LONDRA	2	3
Consolidati inglesi	92 7[8	92. 7[8

FIRENZE, 3 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.17; den. 56.15, fine mese Oro lett. 20.59; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. 25.86; Francia 3 mesi 103.45; den. 103.35; Tabacchi 438.—; —.—; Prestito nazionale 79.90 79.80 Azioni Tabacchi 625.—; —.—.

TRIESTE, 3 luglio

Amburgo	92 — a —.—		Colon. di Sp.	—.— a —.—
Amsterdam	103.50 » —.—		Talleri	—.— » —.—
Augusta	103.50 » 103.75		Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.50		Nazion.	—.— » —.—
Francia	49.65 » 49.85		Pr. 1860	105.12 1[2.—
Italia	47.55 » 47.65		Pr. 1864	125.75 » —.—
Londra	124.85 » 125.25		Cr. mob.	280.— » 283.—
Zecchini	5.91 » 5.93		Pr. Tries.	—.— a —.—
Napol.	9.99 » 9.99 1[2		—.— a —.—	—.— a —.—
Sovrane	12.52 » 12.54		Sconto piazza	3 3[4 a 3 1[4
Argento	122.— » 122.15		Vienna	4 a 3 1[2

VIENNA	2	3
Prestito Nazionale fior.	71.—	71.—
» 1860 con lott. »	105.10	105.10
Metalliche 5 per 0[0 »	62.80 —.—	62.90 —.—
Azioni della Banca Naz. »	745.—	748.—
» del cred. mob. austr. »	278.10	282.10
Londra . . . . . . »	124.75	124.85
Zecchini imp. . . . . »	5.92 5[10	5.92
Argento . . . . . »	121.35	121.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(Articoli comunicati)

A riscontro delle domande contenute nella lettera 4 corrente del sig. Pietro Fedele di Corno di Rosazzo.

Rinuncio e come aveva già rinunciato alla Procura da esso rilasciatami in data come da relativo timbro del Notajo in Udine dott. Someda.

Dichiaro di mai aver usato, fuori di una iscrizione ipotecaria, accordata alla sig.a Angela Scala-Duodo, allo scopo di salvare il sig. Fedele di Corno da nuovi atti esecutivi.

A proposito di rese di conto, domando al signor Fedele del Corno perchè sia desso che la sua nipote Maria Pelizzoni, si approfittano dei frutti dei terreni e case di mia ragione, e non avvisano invece il contribuenti tutti a dover riconoscermi come proprietario, ed a pagare a me e a nissun altro.

Domando anche al sig. Fedele del Corno se in presenza di tre conti opposti negli affari col signor de Toni, di una sua, e di altra lettera del cognato e procuratore sig. Venier, posso e devo pagare quel sig. de Toni prima di sentire gli altri creditori che potrebbero esser danneggiati.

LUIGI NOVELLI

Noi sottoscritti dichiariamo false del tutto le accuse scagliate contro un Professore delle Scuole magistrali, e rispondendo all'articolo inserto nel N. 27 del *Martello*, diremo anzi che il Professore di cui questo intende parlare, è tale da saper rispettare e far rispettare le leggi scolastiche.

Dell' anarchia regnante nelle suddette Scuole è causa forse qualche altro insegnante, e questo lo diciamo solo a discolpa dell' accennato Professore non già in difesa delle allieve Maestre, che pure avrebbero molto grandi ragioni d' adontarsene.

Bertolissi Valentino — Bonanno Giacomo — Cistilini Pietro — Clemencigh Giuseppe — Fosca Domenico — Gori Angelo — Mantelli Giuseppe — Moriggia Carlo — Pangoni Giacomo — Pangoni Marcellino — Silvestrini Antonio — Viola Gio. Batt.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 9239 del Protocollo — N. 148 dell' Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Lunedì 26 Luglio 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico del deliberatario o deliberatarii.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2223	2908	Casarsa	Capitolo dei Canonici di Concordia	*Aratorii* arb. vit. detti Campo Zuccolò e Zaina, in map. di Casarsa ai n. 643, 623, 625, 763, colla rend. compl. di l. 17.56	—	88	—	8	80	697	01	69	70	10				Il fondo in map. al n. 1147, costituente il lotto n. 2224 è erroneamente intestato alla Ditta Concina co. Corrado, ma è di proprietà del Capitolo.
2224	2909	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Val Consat, Turidate, Meria, Chiaranda e Meonis, in map. di Casarsa ai n. 1004, 1327, 1147, 1276, 315, 316, 781, 1054, colla compl. rend. di l. 42.71	3	52	80	35	28	1787	43	178	74	10				
2225	2910	»	»	*Aratorio* arb. vit. e Prato, detto Blata e Oltre pudiesa, in map. di Casarsa ai n. 662, 508, colla rend. di l. 7.46	—	45	10	4	51	268	05	26	80	10				
2226	2911	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Campo Centat, in map. di Casarsa al n. 338, colla rend. di l. 7.29	—	47	70	4	77	287	43	28	74	10				
2227	2912	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Val Consat e Grua, in map. di Casarsa ai n. 1017, 586, colla compl. rend. di l. 13.41	—	88	80	8	88	582	04	58	20	10				
2228	2913	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Chiaranda, in map. di Casarsa ai n. 779 porz. e 831, colla compl. rend. di l. 20.42	1	35	20	13	52	908	77	90	88	10				
2229	2914	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Traversa, in map. di Casarsa al n. 1062, colla rend. di l. 13.08	—	86	60	8	66	520	90	52	09	10				
2230	2915	»	»	*Aratorio* arb. vit. e Prato, detti Musil, in map. di Casarsa ai n. 850, 883, colla compl. rend. di l. 15.15	1	50	90	15	09	712	80	71	28	10				
2231	2916	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Rivis, in map. di Casarsa al n. 581, colla rendita di lire 29.68	1	28	50	12	85	1100	85	110	08	10				
2232	2917	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Centate, in mappa di Casarsa al n. 72, colla rend. di lire 11.70	—	77	50	7	75	491	29	49	13	10				

Udine, 1 luglio 1869.

Il Direttore **LAURIN.**

ATTI UFFIZIALI

N. 470. 1

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli Distret. di Tolmezzo

Il Municipio di Paularo

AVVISA:

1. Che nel giorno 14 luglio anno cor. alle ore 11 ant. avrà luogo nell'ufficio Municipale di Paularo un' asta per la vendita delle piante d' abete sottodescritte, autorizzata dalla Nota Prefettizia 23 giugno a. c. n. 11383.

Piante abete n. 500 circa da oncie XVIII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 22, 12 — Piante abete n. 1500 circa da oncie XV al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 15, 27 — Piante abete n. 18082 circa da oncie XII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 7, 67 — Piante abete circa da oncie X il cui numero è tuttora indeterminato di L. 3, 66.

2. Che l' Asta sarà aperta sui dati di stima suindicati, che offrirebbero un totale approssimativo importo di lire 172600, 00.

3. Che l' Asta sarà tenuta sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo della candela vergine e giusta le norme tracciate dal Regolamento 3 novembre 1867 numero 4030.

4. Che l' aggiudicazione definitiva seguirà dopo l' espiro dei termini fatali, che saranno fatti conoscere con altro avviso, restando intanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

5. Che ciascun aspirante all' atto dell' offerta dovrà fare il deposito di lire 17260, 00, il qual deposito verrà restituito all' atto della stipulazione del relativo contratto.

6. Che essendo caduta deserta per mancanza di offerenti l' Asta per la vendita delle piante suddescritte stata indetta con Avviso 10 maggio 1869 n. 398 di questo Municipio, il Consiglio Comunale di Paularo deliberò in vantaggio dell' impresa alcune modificazioni alle condizioni portate dal Quaderno d' oneri per l' Appalto, di cui trattasi, le quali modificazioni vennero tutte superiormente approvate.

7. Che i capitoli normali dell' appalto, come sopra modificati, sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso il Municipio suddetto durante l' orario d' ufficio.

Dal Municipio di Paularo
li 28 Giugno 1869.

Il Sindaco
D. Lenassi.

N.B. Si avverte il pubblico che l' Asta sarà aperta impreteribilmente all' ora suindicata.

N. 1424 1

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova

Avviso.

Viene portato a pubblica conoscenza che il termine utile per la presentazione delle istanze di concorso ai due posti di Medico Condotto di questo Comune, sul quale versava l' avviso 3 aprile p. p. n. 690 venne prorogata a tutto 31 luglio p. v.

Palmanova, 30 giugno 1869.

Il Sindaco
D.r De Biasio.

Il Segretario
Bordignani

N. 1159 3

AVVISO

Il sig. Lorenzo D.r Franceschinis fu Francesco essendo stato dichiarato dimissionario con Reale Decreto 11 aprile p. p. n. 3113, cessava dalla professione notarile in questa provincia con residenza nel Comune di San Daniele.

Dovendosi pertanto restituire da questo R. Tribunale provinciale il deposito della cartella metallica del Banco di Vienna 1° aprile 1836 n. 155647 per austr. l. 3000 che garantiva il di lui esercizio, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaro a presentare entro il 30 settembre p. v. a questa R. Camera notarile i proprì titoli; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà emesso il certificato di libertà, perchè a chi di ragione sia restituito il mentovato deposito.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale

Udine, 28 giugno 1869.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5833 3

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine in esecuzione all' appellatoria decisione 22 giugno corr. n. 12203, rende noto essere aperto il concorso ad un posto d' Avvocato presso la regia Pretura di S. Vito e dover gli aspiranti produrre le loro documentate istanze a questo Tribunale nel termine di due settimane dalla terza inserzione del presente colla dichiarazione sui vincoli di parentela cogli impiegati e avvocati di quella Pretura.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 29 giugno 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 13320 2

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che per difetto d' insinuazione fu dichiarato chiuso il concorso aperto con l' Editto 13 aprile p. p. n. 7840 al confronto di Manazzone fu Antonio di Pantianico.

Si pubblichi come di metodo ed in Pantianico.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 giugno 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina.

P. Baletti.

N. 3679 3

EDITTO

Si rende noto alla assente d' ignota dimora signora Maria Concina q.m Andrea che a questo protocollo fu dal sig. avv. D.r Federico Aita sotto il n. 109 prodotta istanza per subasta di stabili a carico delli minori Catterina, Pietro e Luigi fu Antonio De Cecco tutelati dalla madre Lucia Molinaro ed altri di Ragogna, nonchè contro di essa Concina quale creditrice inscritta, sopra tale istanza onde sentire le parti sulle proposte condizioni d' asta venne redestinata comparsa a quest' aula del dì 19 luglio venturo ore 9 ant. e per non conoscersi il luogo di sue attuale domicilio le venne deputato in Curatore questo avv. d'Arcano per cui sarà suo obbligo d' insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi occorrenti ed ove il voglia scegliersi altro legale procuratore e fare infine quanto altro troverà di suo interesse, in difetto addebiterà a se ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' albo Pretoreo, nel solito luogo di questo Comune, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 4 maggio 1869.

Il R. Pretore
Plaino.

Volpini Al.°

N. 6732 1

EDITTO

Si notifica a Maria Bornancin vedova De Paoli che sulla istanza pari numero dell' avv. D.r Lorenzo Bianchi di qui, venne ad essa indicata assente e d' ignota dimora deputato in Curatore questo avv. D.t Angelo Talotti, per effetto della intimazione al medesimo della sentenza contumaciale 20 maggio a. p. n. 4824, con cui fu condannata a pagare entro giorni 14 it. l. 43.45 coll' interesse del 4 0$_{0}$ da 27 marzo 1868 a saldo specifica in affari farensi, ed it. l. 10.50 di spese di lite.

Incomberà pertanto ad essa Bornancin di munire il deputatole Curatore delle necessarie istruzioni per la creduta difesa, oppure volendo di nominare e far conoscere al Giudizio un' altro di lei Procuratore, mentre in difetto dovrebbesi ascrivere a se medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 12 giugno 1869.

Per il R. Pretore L'Agg.
Dalla Costa.

Flora.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna